

La News



La biblioteca dei Grands Crus

1.000 opere provenienti da 20 Paesi diversi, tutte sullo stesso argomento, la classificazione dei vini di Bordeaux del 1855 ed i Grands Crus Classés, per una biblioteca unica, dedicata proprio alla grande opera di classificazione della produzione enoica della Gironda, ha aperto le porte a Bordeaux, ospitata dalla Camera di Commercio e Industria della città, dove, ai tempi di Napoleone III, fu pensata e canonizzata, prima di essere ufficialmente presentata all'Esposizione Universale di Parigi. Con l'obiettivo di offrire al mercato, e quindi alla borsa commerciale di Bordeaux, che si occupò in prima persona della stesura della classificazione, un borsino sulla qualità dei diversi cru.



Cavaro, obiettivo 2020

Con 33.000 ettari vitati, divisi tra 12.000 viticoltori, e 2 milioni di ettolitri imbottigliati ogni anno, Cavaro, la cooperativa che ha portato il brik in gdo, ha un punto di vista privilegiato sulle dinamiche che vive il mondo enoico. Tra consumi interni sempre più polarizzati, ed in continuo calo, ed un'offerta più che frammentaria, l'obiettivo per il 2020 è chiaro: crescere all'estero, dove la quota di vendite dovrà passare dall'attuale 28% al 40%, senza però fare passi indietro in casa. Sapendo bene che, in questi anni, ci sarà da tenere conto, cercando di anticiparle, di vere e proprie sfide: in primis la lobby antialcol che fa pressioni sulla Ue, poi la concorrenza della Spagna, ma anche le nuove tendenze di consumo ed i cambiamenti climatici, senza parlare della Brexit, che riporterà sul tavolo gli accordi commerciali con la Londra.

Cronaca

Russia, embargo senza fine

In Russia l'embargo nei confronti dei prodotti alimentari europei e occidentali resta fino al 31 dicembre 2017. Così ha deciso il presidente Vladimir Putin, e la notizia non può che destare preoccupazione in tutto l'agroalimentare del Belpaese che, come ricorda la Coldiretti (scesa in piazza oggi a Verona con 10.000 agricoltori), negli ultimi due anni, dall'inizio dell'embargo, ha perso 600 milioni di euro, per metà a causa del completo azzeramento delle spedizioni di ortofrutta, formaggi, latticini, carni e salumi.



Primo Piano

Il "Sistema Prosecco" contro la contraffazione

Si fa presto a dire "Prosecco". Quello delle bollicine metodo charmat più famose d'Italia e del mondo, in realtà, è un "sistema" fatto da mezzo miliardo di bottiglie e molte anime, in un territorio che tocca 9 province a cavallo tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, tre denominazioni e altrettanti Consorzi: il Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg (83 milioni di bottiglie nel 2015, di cui 1,7 di "Rive" e 1,3 di Cartizze, il vertice qualitativo della produzione, per il 40% all'export e un valore alla produzione di 420 milioni di euro), il Consorzio del Prosecco Doc (355 milioni di bottiglie, il 70% all'export, ed un valore al consumo stimato in 1,7 miliardi), e Consorzio Vini Asolo Montello (5 milioni di bottiglie). Che, per gestire il successo e la crescita esponenziale degli ultimi anni, e per tutelare il loro vino, si sono uniti in "Sistema Prosecco", società nata nel 2014 dalla comune volontà dei tre Consorzi di mettere insieme le forze, anche economiche (sui 500.000 euro all'anno, a cui vanno poi aggiunti gli investimenti dei singoli consorzi nella registrazione dei marchi, ndr) nella direzione di una sempre più serrata lotta alla contraffazione. Che colpisce duramente il Prosecco nelle sue varie declinazioni, come succede, del resto, per tutto quello che ha grande successo e che spopola sui mercati del mondo. Oltre 400 le segnalazioni di irregolarità intercettate in Paesi come Germania, Regno Unito, Polonia, Olanda, Austria, Irlanda, Svizzera, Croazia, Danimarca, Romania e Spagna, la maggior parte nel canale web (soprattutto su piattaforme come Ebay, Amazon e Alibaba), relativamente a errata presentazione di prodotti simili o imitativi del Prosecco. Le principali difformità riguardano la vendita di "falso Prosecco alla spina", "falso Prosecco in lattina" e "falso Prosecco rosè". E uno dei Paesi più interessati è la Germania, con la quale l'Ispettorato Centrale Controllo Qualità e Repressione Frodi ha siglato un protocollo d'intesa ("innovativo" perché è l'unico in Europa di questo tipo, spiega Stefano Vaccari dell'Icqr) che permette a Sistema Prosecco di segnalare frodi alle autorità tedesche chiedendone direttamente la correzione.

Focus

Champagne, Usa sorpassa Uk

Brexit o non Brexit, è difficile immaginare che, dopo secoli di rapporti commerciali, lo Champagne possa avere difficoltà sul mercato britannico. Eppure, un campanello d'allarme arriva già, precedendo di qualche mese il risultato del referendum sull'uscita dalla Ue: Londra non è più la destinazione preferita dalle bollicine di Francia, superata, secondo i dati Impact Databank analizzati da "Shanken News Daily", da Washington. Nel 2015, le importazioni Usa di Champagne hanno toccato i 515 milioni di euro, con una crescita del 28% sul 2014, contro i 512 milioni di euro della Gran Bretagna, con un +7% sul 2014. Un boom figlio, principalmente, di una crescita dei prezzi medi del +20% nell'ultimo anno, a quota 300 euro a cassa (da 12 bottiglie), che ha portato ad una crescita dei valori importati del 60% dal 2010 al 2015, nonostante il calo dei volumi, passati dalle 1,6 milioni di casse (19,2 milioni di bottiglie) del 2007 alle 1,4 (16,8 milioni di bottiglie) del 2015. A trainare il mercato sono stati essenzialmente sei marchi, che insieme vantano una quota del 60% del mercato: Veuve Clicquot, Moët & Chandon, Perrier-Jouet, Nicolas Feuillatte, Dom Perignon e Piper Heidsieck.



Cronaca

Wine & Food

Russia, embargo senza fine

In Russia l'embargo nei confronti dei prodotti alimentari europei e occidentali resta fino al 31 dicembre 2017. Così ha deciso il presidente Vladimir Putin, e la notizia non può che destare preoccupazione in tutto l'agroalimentare del Belpaese che, come ricorda la Coldiretti (scesa in piazza oggi a Verona con 10.000 agricoltori), negli ultimi due anni, dall'inizio dell'embargo, ha perso 600 milioni di euro, per metà a causa del completo azzeramento delle spedizioni di ortofrutta, formaggi, latticini, carni e salumi.



Coop, primo player della gdo italiana anche nel 2015

Coop si conferma primo player della gdo italiana, con il 18,7% del mercato, un fatturato di 12,5 miliardi, di cui il 75% dal comparto agroalimentare, e 54.000 dipendenti: ecco il bilancio 2015, presentato da Marco Pedroni, riconfermato alla guida di Coop Italia. Sostanzialmente, Coop tiene, con qualche segnale positivo, ma in un contesto economico ancora complesso, dove si infittiscono le insidie generate da un lato da un moltiplicarsi della concorrenza, e dall'altro dalla metamorfosi in atto dei consumatori italiani, sempre più liquidi e infedeli, alla caccia di opportunità e convenienza.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"La salvaguardia dell'agroalimentare italiano passa per l'Unione Europea, dove l'Italia ha sempre fatto sentire la sua voce, che gestisce il commercio estero, ma gli effetti della

Brexit sono tutti da verificare, e potrebbe rivelarsi un problema inferiore alle attese". A WineNews il Sottosegretario allo Sviluppo Economico, Ivan Scalfarotto.

